

Visti dagli altri

Roma, gennaio 2012. Il teatro Valle



Va in scena l'autogestione

Stephan Faris per Internazionale

Foto di Eloisa d'Orsi

Attori e tecnici occupano da un anno il teatro Valle, nel centro di Roma. Il cartellone è più ricco e il pubblico aumenta. Il reportage di Stephan Faris

L'occupazione è cominciata una mattina, con un colpo alla porta sul retro del teatro. Una ragazza ha fatto un cenno di saluto al custode al di là del vetro e, appena la porta si è aperta, sono entrati attori, registi, macchinisti e sceneggiatori che, passando per il backstage, sono arrivati fino al palcoscenico. "È stato un blitz assolutamente pacifico", racconta l'attore Mauro Milone.

L'idea iniziale era occupare il teatro per tre giorni e organizzare una serie di assem-

blee e spettacoli per richiamare l'attenzione sui motivi della protesta. Per alcuni degli occupanti l'invasione del teatro Valle era un modo per difendere i diritti dei lavoratori del teatro. Per altri, invece, si trattava di lanciare un grido d'allarme contro l'intrusione dei partiti nel mondo della cultura. Per tutti significava opporsi alla chiusura del teatro o al rischio che fosse privatizzato. Il Valle, costruito nel 1726, si trova nel centro storico di Roma a poca distanza dal Pantheon. Nel corso della sua storia ha ospitato artisti, compositori e scrittori, come Wolfgang Amadeus Mozart, Gioacchino Rossini, Stendhal e Luigi Pirandello.

La notte nel camerino

La notizia dell'occupazione si è diffusa rapidamente. Gli spettatori hanno affollato le assemblee e hanno assistito agli spettacoli. Poi dopo ogni evento hanno continuato a discutere di arte, cultura e politica passeg-



giando nei vicoli intorno al teatro. E così mese dopo mese la protesta è cresciuta e si è trasformata in un'occupazione che dura ormai da un anno e che non sembra destinata a concludersi molto presto. "Stiamo cambiando il mondo e lo stiamo facendo a modo nostro: attraverso lo spettacolo", spiega Bernardo Carboni, uno degli occupanti.

Quasi ogni sera c'è uno spettacolo: un concerto, una commedia, un evento improvvisato nato da uno dei workshop del pomeriggio. "Non abbiamo bloccato il teatro. Anzi, lo stiamo facendo lavorare di più",